

Occupazione I.T.C. Duca D'Aosta

Ottobre 2010

Documento riassuntivo

delle assemblee e delle attività promosse
dagli studenti occupanti

Lunedì 11 Ottobre 2010, Noi, studenti del polotecnico I.T.G.C Salvemini - Duca D'Aosta, riuniti in assemblea straordinaria in Piazza Massimo d'Azeglio, abbiamo deciso di procedere all'occupazione dei locali dei nostri istituti come forma di protesta contro l'attuazione della cosiddetta 'Riforma Gelmini'.

Questo documento raccoglie i verbali delle assemblee mattutine a cui hanno partecipato gli studenti dell'I.T.C. Duca D'Aosta. Le assemblee sono state organizzate e tenute dagli studenti delle due quinte dell'Istituto (5^a PM e 5^a IGEA). In più occasioni, hanno dato il loro contributo alla discussione anche alcuni docenti.

Martedì 12 Ottobre 2010

Una volta entrati a scuola, gli studenti si dirigono tutti verso il cortile interno e cominciano a fare assemblea decidendo come organizzarsi per i giorni successivi. A coordinare tutto ci pensano i ragazzi della 5^a PM. Vengono creati i vari comitati:

- Comitato sicurezza: incaricato di controllare tutti gli accessi alla scuola e di impedire a studenti esterni di entrare e provocare eventuali danni.
- Comitato volantaggio: incaricato di scrivere il volantino in cui vengono indicati i motivi per i quali stiamo occupando e andarli a distribuire per la strada ai passanti e agli studenti nelle altre scuole.
- Comitato finanziamento: chiamato anche in modo più simpatico "Comitato accattonaggio", con il compito di andare per strada e chiedere ai passanti un'offerta per finanziare le attività dell'occupazione (fotocopiare volantini, comprare materiale per le assemblee ecc.)
- Comitato mensa: incaricato di procurare il pranzo agli occupanti che rimangono anche il pomeriggio.

Viene anche discussa l'eventualità di un blocco della didattica. L'ipotesi, inizialmente sostenuta da molti studenti, viene poi scartata poiché ritenuta di difficile realizzazione.

Gli organizzatori decidono, quindi, di provare a introdurre una "didattica alternativa", per invogliare gli studenti a non entrare in classe per seguire gli incontri mattutini e partecipare alla protesta. Le assemblee vengono quindi fissate per ogni giorno alle ore 9:00 nel corridoio del primo piano.

Prima della conclusione, viene esposta la problematica della sera e della notte. Il numero di persone disposte a rimanere anche nelle ore notturne è molto esiguo. Si decide quindi di chiudere la scuola ogni pomeriggio a una certa ora e riservare per le ultime sere un eventuale pernottamento.

Alla conclusione dell'assemblea, partono i comitati appena formati.

Mercoledì 13 Ottobre 2010

Parliamo dei diritti e dei doveri degli studenti.

Alla domanda "Quali diritti pensate di avere in quanto studenti?" i ragazzi rispondono in maniere differenti: c'è chi ricorda il diritto alla gita scolastica o chi rivendica il diritto ad avere non più di un compito e non troppe interrogazione in un giorno; ci sono anche ragazzi che, con spirito in linea alla protesta, rivendicano il diritto a manifestare e di esprimere le proprie idee.

Il ragazzo di 5^a che tiene l'assemblea parla anche del diritto di usufruire di strutture adeguate che gli aiutino nell'apprendimento e di avere anche insegnanti capaci in grado di insegnare efficacemente la loro materia e che siano in grado di dare giudizi equi in base alle capacità oggettive dell'alunno.

Una volta ascoltata la voce dei partecipanti, il relatore fa una presentazione dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti della scuola secondaria. Questo documento, entrato in vigore come DPR 249 del 24 giugno 1998 e modificato dal DPR 235 del 21 novembre 2007, è formato da 6 articoli e contiene i diritti e i doveri di tutti gli studenti. Dalla lettura di alcuni suoi articoli, parte un breve dibattito sul perché spesso dei diritti lì descritti non vengono rispettati.

Per ampliare la discussione, viene letto l'art. 33 della Costituzione Italiana. Ci si sofferma soprattutto sul comma che recita:

"[...] Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. [...]".

Il contrasto evidente con la parte della riforma che prevede consistenti finanziamenti agli istituti privati, viene notato anche dagli studenti.

Traendo spunto da un articolo del giornalino web degli studenti dell'Istituto, "il Fatto Scolastico" (<http://ilfattoscolastico.wordpress.com/2010/04/09/organi-collegiali-questi-sconosciuti/>), si arriva anche a parlare degli Organi Collegiali degli studenti: l'Assemblea di Classe (o Attivo di classe), il Comitato degli Studenti, l'Assemblea di Istituto e la Consulta degli studenti.

Per completare il quadro dell'argomento, viene invitata a partecipare all'assemblea una professoressa di inglese che si era precedentemente resa disponibile per un confronto. La docente risponde alle domande degli alunni tornando inevitabilmente su argomenti trattati nel dibattito precedente riguardante la non osservanza dei diritti: secondo la sua esperienza, alcuni di questi non vengono rispettati per il semplice fatto che gli studenti non sono nemmeno a conoscenza della loro esistenza; arriva anche a proporre la lettura dello Statuto in classe, magari accompagnata da una lezione da parte dei docenti di diritto.

Al termine dell'intervento dell'insegnante, l'assemblea si scioglie e sono lanciati i soliti comitati. Gli studenti rimasti senza fare niente vengono impegnati per la realizzazione di cartelloni su cui compaiono gli articoli per noi più significativi dello Statuto e anche dalla Carta dei Servizi Scolastici, citata indirettamente nei dibattiti.

Giovedì 14 Ottobre 2010

Gli studenti sono divisi in gruppi in base alle loro classi di appartenenza per cercare di incentivare un confronto più diretto e partecipativo. Ogni classe viene seguita da diversi ragazzi delle due quinte che hanno il compito di far nascere e stimolare una discussione su un qualsiasi argomento o evento di cronaca, anche con l'ausilio dei quotidiani messi a disposizione da un docente di italiano.

Nell'assemblea del giorno precedente, da parte della maggioranza degli occupanti, era emersa una certa difficoltà nell'esprimere le proprie idee e nel confronto reciproco. Con questa modalità di assemblea si punta quindi a spingere gli alunni a confrontarsi su argomenti non troppo pesanti e di facile discussione, abituantoli a parlare e a esporre le proprie opinioni.

Gli studenti si dimostrano abbastanza partecipativi e nelle varie classe si aprono dibattiti sui fatti di cronaca e su tematiche riguardanti l'istituto: si parla della violenza negli stadi legata ai fatti dello stadio di Genova con i tifosi serbi, del caso di Sarah Scazzi e della violenza sulle donne in generale; ma anche dei disagi della nostra scuola, quali la mancanza di professori o l'introduzione delle ore di 60 minuti, o addirittura si arriva a discutere sull'utilità effettiva dell'occupazione e della scuola che vorrebbero.

Dopo aver avviato i soliti comitati, alle ore 11 ci spostiamo al Salvemini per seguire un'assemblea, tenuta da una docente di diritto interna, riguardante la Riforma e come i regolamenti, in essa contenuti, hanno cambiato e cambieranno il volto dei nostri istituti dal punto di vista formativo.

L'assemblea si tiene in palestra e viene introdotta da un ragazzo della 5^a PM. Oltre a presentare la professoressa, tiene anche un discorso, aiutato dai documenti forniti dalla docente, sulle novità introdotte dai nuovi regolamenti ministeriali per quanto riguarda l'indirizzo Ragionieri. Una volta terminato, lascia la parola all'insegnante che racconta l'iter legislativo seguito dalla Riforma e quali i cambiamenti si applicano all'indirizzo Geometri.

Sciolta l'assemblea, gli occupanti del Duca D'Aosta tornano al proprio istituto per continuare l'occupazione.

Venerdì 15 Ottobre

Si dividono nuovamente gli studenti per classi. Stavolta, ad affiancare i ragazzi di quinta, per ogni classe è presente un professore che si è reso disponibile a parlare con gli studenti.

Il docente non fa lezione, ma porta la propria esperienza sulla base dei diritti e dei doveri reciproci che intercorrono fra alunno e insegnante. Vengono fuori molti temi trattati anche nella prima assemblea ma il confronto fa fatica ad avviarsi. Malgrado questo, grazie ai ragazzi che si sono dimostrati fin da subito più interessati e partecipativi, riescono a prendere ugualmente piede discussioni interessanti.

Gli argomenti trattati vanno dai rapporti fra i compagni di classe, parlando degli attivi di classe e le assemblee, ai consigli sulle modalità e l'organizzazione dello studio. I professori parlano anche della scuola del passato, confrontandola con quella odierna e trovando aspetti comuni soprattutto nelle proteste studentesche (manifestazioni, picchetti, occupazioni ecc.). Partono discorsi su cosa un professore possa imparare dai suoi studenti e sui diversi gradi di maturità che essi possono dimostrare. Si arriva persino a fare discorsi riguardo la democrazia e la tutela dei diritti costituzionali.

Dopo un paio d'ore di scambio di opinioni, i gruppi si sciolgono lasciando docenti e studenti liberi di tornare alle rispettive attività.

Sabato 16 Ottobre

Gli occupanti puliscono la scuola da cima a fondo usando i prodotti che ognuno ha portato da casa propria. Il materiale per la pulizia avanzato dalla viene lasciato alle custodi in quanto la scuola ne era rimasta quasi completamente sprovvista.

Alle ore 17:00 viene chiuso il portone e termina l'occupazione dell'I.T.C. Duca d'Aosta.

Riflessioni e Conclusioni

Durante tutta la settimana di occupazione, abbiamo osservato che:

- I diritti degli studenti, sia sanciti dallo Statuto che dai regolamenti scolastici, non vengono per la maggior parte rispettati. Questo stato di cose è dovuto alla scarsa considerazione che gli alunni dimostrano di avere nei confronti di queste tematiche; a questo si aggiunge la mancanza di volontà, da parte delle istituzioni competenti, di fornire i singoli istituti di risorse affinché possano essere tutelati i nostri diritti. Se gli fosse concesso, studenti e insegnanti potrebbero organizzare in maniera autonoma iniziative di sensibilizzazione, come, ad esempio, incontri o lezioni il cui tema centrale sia lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti.
- La "Riforma Gelmini" non rispecchia, in molti dei suoi regolamenti, i principi fondamentali della Costituzione descritti nell'art. 33 e viene ritenuta quindi illegittima. Questa nostra constatazione si affianca alla sentenza col la quale il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Ministro della Pubblica Istruzione contro la sentenza del Tar del Lazio nella quale venivano dichiarati illegittimi i tagli delle ore e del personale nelle scuole superiori (l'intervento del Tribunale Amministrativo era stato richiesto da gruppi riuniti di genitori, insegnanti e studenti; la sentenza era stata emessa a poche settimane dall'inizio della scuola, mentre il Consiglio si è espresso la settimana precedente a quella di occupazione).
Rimaniamo perplessi anche nel constatare che i Regolamenti Attuativi della Riforma, sono previsti da un decreto legge contenuto nell'ultima Finanziaria. Questo evidenzia che l'istruzione non viene considerata dal Governo come un diritto fondamentale, ma semplicemente come una spesa superflua da tagliare.
La nostra discussione ci porta inevitabilmente a riflettere sui finanziamenti alle scuole private: temiamo che, con questa politica, si voglia incoraggiare la privatizzazione dell'istruzione tagliando i fondi alle scuole pubbliche e indirizzandoli verso gli istituti privati. In questo modo, verranno a crearsi scuole di serie A (le private) e di serie B (le pubbliche) e l'istruzione tornerà quindi ad essere un privilegio di pochi e non un diritto di tutti.
Constatiamo infine, che il nuovo assetto scolastico penalizza fortemente professionali e tecnici, mantenendo quasi inalterata la struttura dei licei. L'intento di questo divario viene da noi interpretato come l'intenzione di creare vere e proprie "scuole di classe": i licei saranno riservati alla futura classe dirigente, i tecnici al futuro personale tecnico e i professionali alla futura manovalanza. Speriamo solo si tratti di nostri timori (anche se fondati) e non di un effettivo progetto politico.
- Il confronto di Venerdì 15 ha mostrato agli studenti un modo differente di relazionarsi con i propri insegnanti: solitamente è solo l'insegnante a parlare e a spiegare agli alunni un determinato argomento del programma; in questi incontri invece, ragazzi e adulti si sono confrontati (anche se con qualche difficoltà) su tematiche riguardanti il panorama scolastico. Questo ha permesso una nuova visione del rapporto professore-studente, visto alle volte troppo freddo o impersonale. Una delle riflessioni che è scaturita insisteva sul fatto che un buon professore non è quello che termina il programma della sua materia a fine anno, ma è

quello che lascia ai propri alunni qualcosa che va al di là del semplice insegnamento della materia.

- L'iniziativa della "didattica alternativa" è stata accolta con molto entusiasmo. Un esempio significativo è quello dei ragazzi della 5^a IGEA che, nonostante fosse inizialmente contraria all'occupazione, si sono convinti a prendere parte all'organizzazione dopo aver visto il tema interessante delle assemblee e la buona volontà dimostrata dai compagni della 5^a PM.

Note finali

I cartelloni, venuti fuori dall'assemblea del 13 Ottobre, sono ancora esposti sui muri delle scale che portano al primo piano, in modo da ricordare agli studenti il percorso fatto durante l'occupazione e per testimoniare il loro impegno serio.

Malgrado la didattica non fosse bloccata, le classi erano vuote, fatta eccezione per quattro o cinque studenti in totale, e all'occupazione la mattina erano presenti più della metà degli studenti dell'istituto.

Le modalità con cui si è svolta la nostra occupazione non sono comuni a quelle seguite da molti altri istituti. L'esiguo numero di studenti del nostro istituto ha permesso agli organizzatori di gestire la protesta in modo costruttivo e funzionale.

Contrariamente al giudizio di molti, il fatto di chiudere la scuola il pomeriggio non ha in alcun modo danneggiato l'efficacia della protesta.

Non sono stati arrecati danni rilevanti a nessuna delle strutture scolastiche né è stato compiuto alcun atto vandalico da parte degli studenti nei locali della scuola.

L'unico danneggiamento particolare si è verificato l'ultimo giorno di occupazione quando un occupante ha involontariamente sfondato un pannello in legno della porta d'ingresso. Nel momento in cui viene redatto questo documento, la porta è già stata aggiustata a spese del responsabile del danno.

Questo documento è stato redatto da noi studenti a testimonianza del nostro impegno e della serietà della nostra protesta.

Ci auguriamo, con questa testimonianza, di lasciare un segno concreto e significativo della nostra occupazione, in modo tale che i nostri sforzi vengano apprezzati e la nostra voce ascoltata.

Gli studenti occupanti dell'I.T.C. Duca D'Aosta